

RELAZIONE COMITATO ETICO ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 28 MAGGIO 2005

L'anno trascorso, l'"esercizio" di cui oggi si esamina il bilancio, è probabilmente un anno che lascerà pochi segni di sé nella memoria storica. Di per sé potrebbe essere un buon segno, perché forse gli anni migliori sono proprio quelli in cui non accade nulla di eclatante, in cui le comunità sono lasciate libere di costruire con pazienza il loro presente ed il loro futuro.

Purtroppo lo scarso protagonismo del 2004 deriva dall'essere rimasto impaniato nelle drammatiche situazioni ereditate dagli anni precedenti; il suo faticoso dipanarsi non ha sciolto nessun nodo, forse ne ha reso qualcuno più intricato.

Il conflitto in Iraq e quello, più sommerso in Afghanistan, continuano ad incombere ed a produrre lutti. Non sono gli unici, poiché purtroppo le guerre che sporcano il pianeta sono tante, ma essi contengono anche ed in più il rischio mortale di sancire e rendere endemico lo scontro fra due civiltà, due culture, due antropologie che rappresentano quasi i due terzi della popolazione mondiale e la cui conflazione, a partire dal bacino del Mediterraneo, coinvolgerebbe tre continenti. La cronica non-soluzione del conflitto israelo-palestinese è una pesante aggravante della situazione complessiva.

Cambiando bruscamente il quadro di riferimento, gli shock derivanti dai tracolli fraudolenti di company di apparente alto lignaggio (Parmalat in primis) e dai correlati comportamenti ben poco virtuosi delle banche e degli intermediari finanziari (come nel caso dei bond argentini) hanno visto l'anno trascorso lasciare sgocciolare i problemi sulle angosce dei piccoli risparmiatori incastrati nei meccanismi della "finanza creativa" senza riuscire a produrre significativi meccanismi di risarcimento o, elemento ancora più importante, di prevenzione.

Lo scontro tra euro e dollaro, sotto lo sguardo impassibile e paziente dell'economia giapponese, racconta un conflitto intestino fra le economie occidentali, che a tratti sembrano ignorare dell'incombente irruzione dei paesi di nuova industrializzazione e di nuove ed inedite capacità di consumo, a partire dalla Cina e dall'India. L'inevitabile ingresso di due miliardi e trecentomila persone nel club delle potenze economiche renderà ancora più pesante l'impronta ecologica che l'umanità imprime sul pianeta e che i paesi di vecchia industrializzazione non riescono ad alleggerire.

Su tutti questi diversi scenari, il 2004 è passato come acqua sulle piume dell'oca, non ha risolto, non ha cambiato, non ha inciso.

Ha portato con sé solo la fatica, la fatica di chi ha continuato a lavorare perché il futuro diventasse avvenire, avvenire nostro, dei nostri figli, di tutti i figli del mondo, delle generazioni future.

Noi di Banca Etica, insieme a tutti coloro che lavorano per un'economia solidale ed a misura d'uomo, partecipiamo a questa fatica. Non siamo la soluzione ai problemi del mondo, ma speriamo e contiamo di farne parte. Un altro mondo è possibile.

Veniamo all'attività del Comitato ed ai temi che esso ha posto e pone all'attenzione della governance del Gruppo Banca Popolare Etica.

PARTNERSHIP

E' un tema delicato su più fronti. Da un lato resta intatto il tema del coinvolgimento dei soci fondatori, che sembrano tiepidi nel portare affari alla Banca, il cui successo non sta nell'essere nata, ma va perseguito giorno per giorno con attività profittevoli, pur secondo i canoni della finanza eticamente orientata.

Dall'altro, intravediamo l'esigenza di grande cautela nella definizione di alleanze con attori della finanza tradizionale. Consapevoli del fatto che nel complesso mercato attuale non si può operare con logiche autarchiche, da riserva indiana, rileviamo il rischio che proprio l'esigenza di stringere patti può, se non attentamente presidiata, trasformarsi in debolezza rispetto alla possibilità di essere coinvolti in joint venture dai lineamenti incerti.

Crediamo che l'impegno di coloro che ricoprono responsabilità in Banca Etica deve indirizzarsi a tenere alto il livello di reputazione della Banca senza essere costretti a temere le eventuali conseguenze di comportamenti non positivi, eticamente parlando, tenuti dai propri partner.

La forza di Banca Etica rimane la propria originalità che le permette di sperimentare un nuovo modo di fare banca scevro da condizionamenti ed interessi di altre istituzioni finanziarie o bancarie; quello che riteniamo sia indispensabile nel processo di crescita della Banca e nella configurazione di alleanze esterne è, a nostro avviso, la capacità di rimanere "fedeli allo stile ed ai valori" e la possibilità di mantenere la gestione, il controllo e la responsabilità della "struttura produttiva e commerciale" della Banca. Dobbiamo essere consci che lo sviluppo, anche dimensionale, di Banca Etica deve tenere conto di questi capisaldi.

Resta elevata e stimolante la prospettiva della crescente dimensione europea di Banca Etica (FEBEA, SEFEA, Euskadi) che dà una dimensione transnazionale autorevole a questa esperienza tutta italiana.

FONDAZIONE

La Fondazione Responsabilità Etica è stata una grande intuizione che ora deve essere opportunamente valorizzata quale strumento di elaborazione delle idee e dei valori della finanza etica e di indirizzo delle attività della stessa Banca e delle altre agenzie del Sistema (Etimos, etc.). Essa deve rafforzarsi non solo come "casa delle circoscrizioni" ma come luogo ove si affrontano i temi forti di natura culturale e socio-economica che aiutino il "cambiamento di un sistema e di un modello economici".

DECENTRAMENTO

Crediamo vadano accentuate le iniziative per accelerare il processo di decentramento e di potenziamento delle strutture di analisi ed erogazione del credito, ponendo tuttavia attenzione al reale livello di partecipazione dei soci alla vita della banca ed al rischio di autoreferenzialità delle circoscrizioni locali.

MISSION DELLA BANCA

Abbiamo già espresso, e non ci ripetiamo in questa sede, l'esigenza di approfondire il percorso da "Banca del Terzo Settore" a "Banca della Gente", ovvero coltivare le opportunità di far divenire Banca Etica una "banca normale" della gente che sappia favorire l'accesso al credito al maggior numero di persone e rappresentare il luogo ove avviene una compensazione solidale tra chi può pagare di più o di meno il denaro assunto a prestito. Le sfide per affrontare le tante situazioni di "scarsa bancabilità" di un numero sempre crescente di cittadini possono trovare un'alleanza forte tra la Banca e coloro che, clienti della banca con possibilità economica, sono

in grado di creare questa "solidarietà finanziaria". Crediamo che la costruzione e la diffusione di un modello economico siffatto rappresenterebbe una svolta epocale nei rapporti tra banche e clienti aprendo percorsi coraggiosi ma finalmente innovativi.

Nell'anno trascorso, a latere delle consuete attività di consulenza ordinaria su specifiche operazioni, il Comitato ha prodotto un documento per il nuovo CdA a commento alla proposta di Piano strategico della Banca volto ad esprimere il pensiero del Comitato stesso. I suoi componenti hanno partecipato alle Assemblee di numerose circoscrizioni ed a momenti formativi e culturali (incontri con Cantastorie, dipendenti, etc.) e sono stati relatori o testimonial a svariate iniziative sui temi della finanza eticamente orientata.

Siamo alla scadenza di un mandato che abbiamo cercato di onorare al meglio, nei limiti delle rispettive possibilità. Concludiamo con alcune raccomandazioni ai nostri successori, bonariamente finalizzate a rendere ancora più efficace l'attività del prossimo Comitato. In particolare:

- riteniamo utile la strutturazione di una segreteria operativa del comitato; l'enorme buona volontà e la disponibilità di Mariateresa e Marco, sempre preziosi nell'attività di supporto, deve in qualche modo essere internalizzata ai processi organizzativi per dare al Comitato un punto di riferimento logistico volto a razionalizzare la preparazione degli incontri, l'elaborazione di documenti, la diffusione di informazioni e la visibilità delle iniziative avviate. Tutto ciò anche per favorire il rapporto con i soci e gli altri organi della banca;
- suggeriamo ai nostri successori la pianificazione e la calendarizzazione delle attività e degli incontri nonché l'attribuzione di tematiche specifiche ai singoli componenti;
- ricordiamo loro l'esigenza della disponibilità a partecipare ai dibattiti e a offrire contributi sulle discussioni e tematiche in corso all'interno della Banca
- ravvisiamo la necessità di rafforzare la strumentazione comunicativa a disposizione del comitato etico, sia attraverso Banconote che tramite il sito web.

In chiusura, una nota sul futuro dei due Comitati, quello della Banca e quello di Etica Sgr. La fase di avvio ci ha visto svolgere volentieri il duplice ruolo, accettando le difficoltà connesse. Ora ci sembra il momento, ma lasciamo la riflessione alla compagine sociale di Etica Sgr, di separare, almeno in parte, le composizioni ed i percorsi, anche alla luce delle diverse competenze che i due organismi di fatto richiedono.

Come detto prima, siamo alla conclusione di un mandato che abbiamo cercato di onorare al meglio, facendo tesoro dell'esperienza del gruppo precedente e con l'intenzione di consegnare la nostra a chi ci seguirà.

I cinque "superstiti" del Comitato hanno ripresentato la propria candidatura non certo nell'intento di perpetuarsi, ma in logica di servizio, per permettere ai soci di assicurare un minimo di continuità, che riteniamo indispensabile, fra l'organismo uscente e quello entrante.

Sono sicuro di poter parlare anche a nome degli altri componenti del Comitato dicendo che è stata un'esperienza stimolante ed arricchente non solo sul piano dei contenuti ma anche su quello delle relazioni, sia fra di noi che con il resto del mondo di Banca Etica. Ringraziamo quindi di cuore chi ci ha permesso di viverla e tutti coloro che ci hanno aiutato nello svolgere il nostro ruolo, dai vertici del Gruppo e della Banca, a tutti gli operatori, a tutti i soci impegnati sul territorio a vari livelli.

Vi salutiamo quindi con grande affetto, anche se è un saluto per modo di dire, poiché i nostri sentieri resteranno comunque intrecciati come lo sono da quando il sogno è iniziato. Ed è noto che i sogni non finiscono mai.

